# BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Mercoledì 18 aprile 2018 ore 21, giovedì 19 aprile 2018 ore 15

> ***"Il film parla di assenza d'amore, egoismo, difficoltà di relazioni. Non voglio dare un messaggio, spero che il film tocchi il pubblico nel profondo. Starà poi agli spettatori dare la loro personale interpretazione".*** **Andrej Zvyagintsev**

**Loveless – (Nelyubov)**
di *Andrej Zvyagintsev* con *Maryana Spivak, Aleksey Rozin, Matvey Novikov, Marina Vasilyeva,* Russia 2017, 128'

Zhenya e Boris stanno per separarsi. Entrambi hanno già pianificato da tempo la propria exit strategy: lei con un facoltoso e rassicurante 47enne, già divorziato, lui con una donna più giovane, che tra qualche mese lo renderà padre per la seconda volta. Il primo figlio, Alyosha, avuto dodici anni prima con Zhenya, non si sa quale destino avrà. Entrambi i genitori, infatti, sembrano fare a gara per non tenerselo. Messo in un angolo, dimenticato, Alyosha svanirà nel nulla.
Andrej Zvjagintsev vince il Premio della Giuria a Cannes 2017(…):stavolta, come da titolo, lo fa con un film *senza amore* (*Loveless*, appunto), dove la solita messa in scena maniacale e scientifica e i movimenti di macchina calcolati al millimetro coincidono con uno schematismo del racconto figlio di una presa di posizione, oseremmo dire ideologica e moralista, molto forte.
Il film, d'altronde, è chiaro sin dall'inizio, quando l'inquadratura fissa sull'uscita dalla scuola abbraccia la moltitudine caotica degli studenti nel piazzale per poi affidare ad un breve carrello laterale la "scelta" del ragazzino che – scopriremo poi – con la sua sparizione certificherà il fallimento di due esseri umani.
Non esiste redenzione, e neanche il cambiamento sembra essere contemplato dal regista russo: come su un tapis-roulant impostato per non spegnersi mai, neanche l'illusione di un nuovo inizio potrà rimescolare le carte. È un loop, una corsa senza senso, *senza amore*, che narcotizza e impedisce di far crescere nel modo appropriato le nuove generazioni.
Dallo sviluppo basico e lineare, aperto e chiuso dalla stessa immagine su un fiumiciattolo innevato con contrappunto al pianoforte in un crescendo inquietante, *Loveless* è un film che vuole ricordarci quanto, ai giorni nostri, interessarsi veramente del bene e dei bisogni di qualcuno sembra essere diventato impossibile. Da questo punto di vista, Zvjagintsev non perde occasione per far ruotare intorno alla vicenda principale situazioni e figuranti preposti allo scopo. (…) nel sottofondo di confronti ormai regolati solamente da odio e frustrazione repressa, la solitudine di un 12enne – per essere degna di nota – deve passare attraverso un'inspiegabile sparizione. È un gesto di ribellione? Per attirare l'attenzione? Ha avuto un incidente? È stato rapito? Alla fine, chi sembra davvero preoccuparsi delle sorti di questo ragazzino sono il coordinatore e la sua squadra di volontari chiamati a ogni possibile sforzo per ritrovarlo. Ed è naturalmente solo verso di loro che lo sguardo di Zvjagintsev sembra posarsi in modo benevolo. L'ultima speranza rimasta per *ritrovare* il senso delle cose (e di un paese) perdute(o). **Valerio Sammarco – Cinematografo.it**

(…)È senza amore innanzitutto il protagonista, un bambino, che pure scompare dal racconto dopo una manciata di sequenze, giusto il tempo di esprimere il suo dolore per la separazione dei genitori, i quali senza tanti complimenti parlano davanti a lui delle nuove, rispettive vite di coppia che li aspettano dopo la rottura.
Al centro del film rimane comunque la sua sparizione, improvvisa, misteriosa e, per i genitori, fastidiosa, visto che interrompe lo slancio con cui progettano i rispettivi futuri. A riprova che l'evento genera in loro più irritazione che preoccupazione, le ricerche vengono affidate a una sorta di agenzia esterna, specializzata nel recupero di persone scomparse. In questo modo, il nucleo potenzialmente melodrammatico del film – l'apprensione dei genitori per un figlio che non è tornato a casa – viene disinnescato dall'approccio alla questione dei due adulti, che continuano a frequentare i nuovi partner e avere in testa la propria vita futura.
Ma senza amore(…), è anche lo sguardo del regista su questo mondo di sfacelo morale, dominato dall'egoismo e dall'utilitarismo.(…) Zvyagintsev (…) gira con crudele essenzialità, riempiendo i vuoti del melodramma con una messa in scena di gelida eloquenza, dominata da piani sequenza e riprese fisse che fotografano impietosamente la deriva morale dei protagonisti. La sequenza ambientata in un obitorio rappresenta, sotto questo punto di vista, il momento più alto del film, per la capacità di registrare con toni impassibili e severi una miseria esistenziale che finalmente rompe gli argini dell'interesse personale. *Loveless* però non è un film di pentimento e ravvedimento, anche in questo sta la sua grandezza. Il finale racconta infatti un agghiacciante ritorno alla normalità: la falla morale apertasi nei personaggi si richiude rapidamente, i riti della quotidianità prendono nuovamente il sopravvento.(…) **Leonardo Gandini–Cineforum**

Zvyagintsev afferma di aver pensato a uno *Scene da un matrimonio* di bergmaniana memoria trasferendolo nella Russia odierna. Rispetto al suo modello ha mostrato grandi doti di sintesi e, soprattutto, il desiderio di proseguire una lettura della condizione attuale del proprio Paese filtrata attraverso le vicende di persone comuni. Il suo è uno sguardo privo di qualsiasi pietà nei confronti di una nuova generazione parentale che ha perso qualsiasi senso di appartenenza. Alyosha non 'appartiene' a nessuno.(…) In una società così disfunzionale resta un'unica speranza: il volontariato. La presenza di uomini e donne che, senza alcun compenso e con elevata preparazione, si impegnano nella ricerca di Alyosha, è l'unica fonte di calore in un panorama algido. **Giancarlo Zappoli – Mymovies**